



Territori di confine

*Ipnosi regressiva
alle
Vite precedenti*

di

Sonia Fioravanti

INTRODUZIONE

Sono, questi, esempi di esperienze ed informazioni raccolte nei viaggi in vite precedenti:

“... trasportate nello scrigno della memoria emozionale dell'Anima e nascoste nei codici del DNA delle cellule.

Poi giunge il momento in cui il segreto deve essere svelato!

L'Anima ne ha bisogno per espletare il suo compito. Ed in quel momento le esperienze diventano risorse, poteri, le informazioni saperi...

Tutto quel che abbiamo imparato, tutto quel che siamo stati irrompe prepotentemente alla nostra coscienza: abbiamo libero accesso ai codici segreti del DNA ed è allora che ci rendiamo conto di rappresentare una vera e propria Biblioteca vivente!”

La via del risveglio planetario. Barbara Marciniak. Stazione Celeste Edizioni.

Trasportiamo dentro di noi le linee ereditarie di chi siamo stati, non solo su questo ma anche in altri pianeti.

I nostri doni, le nostre possibilità, o meglio, i nostri poteri utili per il compito particolare ed il disegno collettivo sono scritti nella memoria delle nostre cellule.

Quando incontriamo tali memorie, comprendiamo di far parte di un grande progetto che abbraccia tutto il cosmo, e sentiamo che proprio in questo momento, in quest'epoca, siamo “chiamati” ad essere operativi per realizzarlo.

L'INIZIO

Quando frequentavo la specializzazione in Ipnosi clinica ad indirizzo Ericksoniano, la mia attenzione era tutta orientata verso l'uso di tale strumento per favorire il dialogo tra mente e corpo, più precisamente per far sì che il pensiero potesse contribuire attivamente alla cura delle malattie, anche le più gravi. Di ipnosi regressiva alle vite precedenti non si faceva cenno, la scuola aveva il suo bel da fare per affermare l'ipnosi in ambito scientifico. Io stessa non ci credevo.

Alla fine del secondo anno, ero rimasta affascinata dalla regressione all'età infantile. Avevo cominciato ad introdurla nel lavoro terapeutico, per permettere alle persone di rivivere traumi, ripescare ricordi... fu proprio durante uno degli incontri, che feci un'esperienza stimolante!

G. era un esperto agronomo. Adorava il suo lavoro, che effettuava da circa quindici anni e che lo portava a viaggiare spesso. Quel pomeriggio era euforico. Era convinto che da un'ipnosi all'età infantile sarebbero emersi elementi decisivi per comprendere e risolvere il suo problema, quindi cominciammo con in campo grandi aspettative. Non avevo mai avuto imprevisti, e quel giorno la seduta si rivelava particolarmente fluida. Ci stavamo avvicinando all'età nella quale si collocava l'ultimo ricordo preciso di G., i dodici anni, e mi rendevo conto che la sua voce stava cambiando: non era solo bassa, come di solito...la tonalità era diversa.

Il filo dei ricordi ci riconduceva ancora più indietro, fino ai dieci... otto anni. Durante il percorso G. aveva raggiunto il suo obiettivo, aveva recuperato le informazioni che cercava, ma stava succedendo dell'altro. Spontaneamente era andato oltre, all'età di sei anni, e la voce con cui parlava era proprio quella di un bimbo piccolo. La tonalità si era trasformata completamente, così l'espressione del

volto. Avevamo già cominciato a comunicare da parecchio nella seduta, e G. mi chiese di poter disegnare.

Gli avevo dato un foglio bianco ed una matita, lui si era poggiato sulla scrivania vicina e si era completamente immerso nel disegno. Quando ebbe finito, gli chiesi di voltare il foglio, descrivere cosa avesse disegnato e poi firmare.

Terminata l'esperienza, con grande stupore G. ascoltò la sua voce di bimbo registrata e guardò meravigliato la sua grafia, a caratteri grandi e tondeggianti, ed il disegno ... proprio come quello di un bimbo! “Ma fino a quando si può regredire? E si può arrivare a prima del momento della nascita?” Le domande di G. erano anche le mie.

In seguito, qualche altra volta memorie di vita infantile emersero con linguaggi simili, e sempre ne ero affascinata. Non sapevo ancora che proprio l'ipnosi regressiva avrebbe rappresentato il balzo decisivo verso la certezza dell'esistenza dell'Anima oltre la morte del corpo fisico.

LA CHIAMATA

Vi è capitato sicuramente di ricordare l'immagine di qualcosa che vi procura piacere: un fiore, il volto di un bimbo, un paesaggio...e vi è capitato anche di riproporvi l'immagine più volte, così da prolungare le vostre sensazioni. A me, capitava qualcosa di un poco più strano: mi veniva improvvisamente in mente una casa bianca, con una balaustra davanti anch'essa bianca, in muratura.

Questo ricordo mi dava sempre un grande piacere, anche se non capivo da dove provenisse...forse la scena di un film? O la lettura di un libro? O davvero avevo visto quella casa magari da bambina, pensavo... ma perchè quella sensazione di gioia così forte? Perchè il ricordo ricorrente? Perchè ormai mi addormentavo la sera con quella immagine, sicura che avrei avuto un sonno sereno?

Ancora non conoscevo il valore ed il significato di un “attrazione”. Ancora non sapevo che stavo vivendo una delle modalità (linguaggi?) con le quali l'Anima si

esprime e l'Universo ci chiama all'evoluzione, al compito... mi sembrava tutto strano, inizialmente considerai un poco bizzarra tale sensazione, poi ci risi sopra, poi cercai di respingerla, di dimenticare...poi, mi sembrò che l'unico modo per risolvere fosse capirne la provenienza, così decisi di entrare in autoipnosi, e di “sommistrarmi” lì l'immagine. La questione non si risolse affatto, anzi, si complicò, perchè con l'immagine della casa arrivò anche un pensiero, anzi, un indirizzo “Rue de...” Nizza. Magari i termini erano privi di significato, quasi speravo. Io non conoscevo il Francese.

Chiesi al mio compagno cosa significasse la frase: era di senso compiuto, era un indirizzo, Via dei G. “ Perchè non andiamo a Nizza? Magari esiste!”. Facile a dirsi! Ma se l'avessi trovata quella casa? Se avessi scoperto dell'altro, ad esempio di averci vissuto? Se fosse stata una mia vita precedente, allora ... allora, tutta la mia concezione del mondo, della vita, dell'Universo sarebbe cambiata.

Misi tutto nel cassetto, decisi che non era il momento nella mia vita per le rivoluzioni e l'immagine andò via.

Fini a quando fummo invitati a partecipare ad un congresso a Bordighera, “Guarir dal ridere” : proprio a venti km da Nizza!

L'immagine era tornata, insistente, chiara ... ad una edicola Leonardo senza dirmi nulla aveva acquistato una cartina stradale di Nizza ...”Guarda, vedi che esiste? E' indicata come Avenue, e non come Rue, col tempo evidentemente è cambiata l'indicazione, ci andiamo?” Il cuore fece una capriola di gioia.

La mattina eravamo in viaggio. Fu facile trovare la strada, e mentre ci avvicinavamo con stupore mi accorgevo in anticipo cosa avremmo incontrato : “ Ecco, qui la strada ora diventerà salita, avremo alla nostra destra una rete, la casa sarà in alto a sinistra...eccola! E' quella!”

Non è facile descrivere cosa ho provato davanti a quella casa: c'era la balaustrata bianca, proprio come nell'immagine, ed io sentivo che lì, in quella

casa, in quella vita, ero stata immensamente felice. Fissavo piangendo ogni dettaglio, che sentivo familiare, immaginavo come era dentro ... poi andai a vedere chi ci viveva ora ... “ E se suonassi, se chiedessi di poter entrare?!” Non era il caso, sentii che non potevo farlo. In seguito capii che diversi momenti sulle linee del tempo possono incontrarsi solo se c'è un compito da svolgere o da risolvere. E non era il mio caso, incontrare gli abitanti di quella casa “sentivo” non avesse senso. “Guarda -mi diceva Leonardo indicando il cartello con la via- c'è scritto Rue de la... non Avenue, era sbagliata la cartina.”

Quale significato avesse l'esperienza lo avrei capito negli anni seguenti, con una consapevolezza che cresceva al passo con la mia evoluzione spirituale. Lessi Brian Weiss, Partecipai ad Arco di Trento ad un seminario di Betty Binder, una terapeuta americana che aveva scritto un testo interessante ed aveva praticato da anni regressioni, elaborai un mio metodo ... la prima persona che diede disponibilità ad una sperimentazione fu Leonardo, ed effettivamente ciò che emerse quadrava perfettamente con alcune caratteristiche del presente. Poi cominciai a praticarla sistematicamente, imparando qualcosa da ogni esperienza sulle leggi che governano il nostro Universo.

NUOVE SCIENZE

Ci sono numerosi testi scientifici e seri che spiegano cos' è l'ipnosi. Capire perchè funziona l'ipnosi regressiva alle vite precedenti significa per forza di cosa lasciare la “scienza” cosiddetta ufficiale, completamente dentro una concezione materialista della vita, ed addentrarsi in un corpus di saperi che oggi viene definito Nuove Scienze. Sono le frontiere della Nuova Biologia, della Fisica quantistica, dell'Energia Sottile che ci permettono di capire.

L'Anima non è dentro il nostro corpo. L'Anima modula se stessa in pensiero corpo ed emozione per poter agire su questo pianeta. Quando il corpo muore, è solo il piano materiale che viene lasciato.

L'anima sceglie di venire in accordo con altre anime, per svolgere una serie di compiti relativi ai diversi tipi di progetto che sono in intenzione per questo pianeta. Il piano individuale di evoluzione ha sempre come fine ultimo il progetto collettivo, nel quale ogni Anima prende posto, mettendo a disposizione tutti i doni e tutti gli apprendimenti acquisiti nelle vite precedenti.

Per una lunga fase lo strumento dell'Ipnosi alle vite precedenti è stato giustamente usato per sciogliere nodi relazionali, superare malattie fisiche o psicologiche, risolvere nodi karmici, comprendere il perchè della ripetizione di un compito, o di una perdita dolorosa ... anch'io per qualche anno ho lavorato così. O almeno, le richieste che mi arrivavano erano così. Ecco una esperienza interessante.

STORIA DI M.

M. era una giovane donna, sicura di sé, piacevole, estroversa. Il suo problema non era stato risolto da una psicoterapia durata due anni, ma era indispensabile ormai, a trentotto anni, trovare una soluzione. M. aveva avuto poche relazioni sentimentali nella sua vita, ma tutte lunghe ed importanti. Le sue relazioni erano finite sempre allo stesso modo: smetteva di provare sentimenti ed emozioni verso il suo compagno quando la relazione diventava stabile, quando cominciava la prospettiva di una convivenza o di un matrimonio. E questo nonostante un grande desiderio di maternità. Ora si trovava nella stessa situazione di sempre, e con una grande voglia di risolverla in positivo. Il suo compagno le aveva parlato della possibilità di esplorare le sue vite precedenti, e lei si era sentita molto attratta.

Fu necessaria una sola seduta per comprendere. M. non si era espressa verbalmente durante l'Ipnosi, ma appena risvegliata aveva chiesto un foglio e una matita. Il disegno mostrava una ragazza di spalle, ad una finestra “ Ecco, sono io a quindici anni...ho passato tanto tempo alla finestra, da dove vedevo il bosco, il prato, il cielo...poi ho dovuto cedere, ho dovuto sposare un uomo tanto tanto più

anziano di me, per salvare economicamente la mia famiglia...non ho avuto figli, anche se li desideravo, ed ho odiato quest'uomo per tutta la vita! Sento anche adesso tanta rabbia, ed una voglia immensa di rimanere libera!”

La consapevolezza di quale esperienza avesse prodotto le emozioni che bloccavano la sua vita presente fu uno strumento importante al servizio dell'Io per risolvere lo schema di comportamento

in breve tempo. Finalmente fu possibile ad M. smettere di avere paura di un rapporto stabile.

CONNESSIONE INTERDIMENSIONALE

Poi le cose cambiarono. Avevo cominciato a fare oltre le sedute individuali anche laboratori di gruppo. Era possibile attraverso una conduzione volta al gruppo permettere a ciascun partecipante di vivere la sua esperienza personale.

Durante un laboratorio a Napoli ci fu un passaggio interessante. Avevo effettuato la conduzione fino al punto in cui ognuno per conto proprio avrebbe vissuto la propria esperienza personale. In quei casi rimanevo in disparte, comunque osservando quanto accadeva pronta ad intervenire se qualcuno avesse avuto bisogno.

Quel pomeriggio ero molto contenta: il gruppo era interessante, ed ero curiosa di conoscere quali fossero state le loro esperienze. Mi sentii ad un tratto “spinta “ ad avvicinarmi ad un ragazzo, il più giovane ed il più silenzioso, quello che aveva avuto più difficoltà a lasciare il piano razionale; stavo a circa trenta centimetri dai suoi piedi, e misi l'intenzione di collegarmi a lui: cominciai a sentire che desiderava tanto che l'esperienza riuscisse, e che era preoccupato perchè era convinto che non sarebbe accaduto nulla. “ *Respira lentamente, io respiro con te...*” gli ‘dissi’ con il pensiero e con il cuore. Poi, mi rivolsi al suo Spirito Guida, chiedendogli di permettere a V. la conoscenza di vite precedenti, significative per quella che stava conducendo, attraverso un linguaggio che fosse per lui comprensibile,

Sentii che tutto si era messo in movimento, il volto di V: si era disteso, e quando terminata l'ipnosi nel gruppo cominciò la condivisione, lui raccontò nel dettaglio la sua esperienza, e come avesse compreso finalmente quali aspetti della sua esistenza ripetessero gli schemi di vissuti antichi, per capire così come risolverli. *“La cosa strana, è che tutto si è messo in movimento ad un certo punto, ho sentito che l'aria intorno al mio viso diventava compatta, ed ho cominciato a sentirmi sfiorare le guance, la fronte...una sensazione meravigliosa, che è durata per tutto il tempo.”*

Cominciai a lavorare collegata agli spiriti guida delle persone che chiedevano l'ipnosi, sia che potessi esplicitarlo sia no. Chi si avvicina a tale esperienza ha sempre un piano spirituale, la maggior parte delle volte quindi il collegamento con lo Spirito guida era inserito nella conduzione.

Stavo viaggiando verso un uso più ampio di tale strumento, man mano che si ampliava la conoscenza del piano spirituale.

Mi trovavo in alta Italia, per un laboratorio del percorso Sentieri di Luce. Le persone facevano parte di un'associazione, si conoscevano da tempo. Quando chiesi quale fossero i loro doni sul piano energetico, non emerse granchè...desideravano fare quel laboratorio sull'energia sottile proprio per capirli meglio. Già verso la fine della prima giornata però, il quadro che emergeva era diverso: la maggior parte di loro, aveva un profilo spiccato sul piano energetico, ed era ben consapevole delle proprie possibilità, dei propri “poteri”. Capii che semplicemente avevano difficoltà a rivelarsi gli uni agli altri, vivevano il piano dell'associazione separato da quella dimensione.

Una volta elaborato insieme quest'aspetto, il gruppo mise le ali, e nella giornata successiva, ebbi la mia prima esperienza di canalizzazione delle energie di Luce: ci venne chiesto di eseguire un compito.

In una zona dell'Appennino in cima ad una collina, tanto tempo prima, vivevano tre monaci. Erano isolati dal resto dei paesi vicini, abitavano sul retro di una

piccola chiesa che avevano ristrutturato loro stessi. Si nutrivano dei prodotti della loro terra e di acqua attivata energeticamente (ancora non avevo incontrato Masaru Emoto), erano lì con un compito preciso, che non avevano potuto completare.

Qui venne la richiesta al gruppo: dovevamo tornare sul posto e terminare il compito. Nel frattempo, i veri poteri di quel gruppo erano emersi tutti: durante la canalizzazione, almeno quattro persone avevano “visto” il luogo dove saremmo dovuti andare, una aveva disegnato il simbolo che avremmo poi trovato su una pietra, ed una di loro durante la pausa si era avvicinata ed in disparte mi aveva detto *“Non so ancora come, ma questa cosa mi riguarda direttamente!...”*

Andammo sul posto, dove realmente, in alto sulla collina, c'erano i resti della chiesa. E mentre attraversavamo la strada in salita che ci avrebbe condotti sul luogo, la ragazza si era avvicinata, e mi aveva detto emozionata *“Io sono uno di quei monaci! Io qui ci sono già stata, so cosa è accaduto!”* In questo caso, un ricordo di vita precedente era emerso fuori da una seduta d'ipnosi regressiva. Non c'era da meravigliarsi: da quando avevamo cominciato a salire, eravamo entrati in una dimensione diversa, una frequenza più alta ... era facile per l'Io Animico comunicare con l'Io, trasmettergli memorie relative al compito da realizzare.

I SENSI DELL'ANIMA

Durante gli studi avevo incontrato una concezione ricorrente relativa a come è strutturato un essere umano: una parte razionale cosciente, ed una profonda, di cui si è più o meno consapevoli. Le varie scuole hanno articolato tale modello teorico in modo più o meno raffinato, ma sempre questa concezione dualistica dell'essere umano mi ha preoccupata. L'ho sempre trovata insufficiente, e soprattutto pericolosa: se l'essere umano è espropriato di una parte di sé a cui non può avere accesso, che è fuori dal suo controllo, e che può conoscere solo con l'aiuto degli esperti,

allora non sarà mai davvero libero! Così ho sempre visto il mio ruolo di terapeuta come ponte per costruire gli strumenti necessari a conoscersi, che poi sarebbero rimasti per sempre in mano alla persona. Indubbiamente c'è una parte di noi che non conosciamo, ma questo è nella natura dell'uomo, o fa parte di un programma di condizionamento culturale che ci “forma” così? E soprattutto quella parte è fatta solo di contenuti, esperienze ed emozioni che fanno parte di questa esperienza di vita attuale, o ...

Che rapporto c'è tra me e la parte di me a cui non ho accesso? Ma soprattutto: io che sto pensando questo, che ruolo ho, chi sono? L'io cosciente, o qualcosa di più?

Sono sempre stata affascinata dall' idea che un animale sappia per “istinto” quale erba mangiare per curarsi. Il concetto d'istinto ci è sempre stato portato con un limite culturale: che facesse parte del nostro livello “animale”, da cui noi siamo oltremodo evoluti. Gli istinti sono da tenere sotto controllo, sanno appunto, di bestiale...sono da considerarsi insomma istanze di noi poco evolute. Oggi, so che l'istinto fa anche parte di leggi che hanno a che fare con la natura, e quindi con il livello alto di manifestazione dell'Energia su questo pianeta. E' importante essere in contatto con i nostri istinti, lasciando all'Io il compito di tradurli e soddisfarli, quando è il caso, o sublimarli.

L'istinto e l'intuito sono fra i linguaggi con cui l'Anima si fa sentire dall'Io.

Abbiamo detto che l'Anima è fuori di noi, e si modula attraverso il corpo.

Quindi, il corpo è la traduzione immediata, simultanea del piano energetico e spirituale: il corpo traduce in sé leggi di cui noi non siamo completamente a conoscenza; ad approcciarlo come nostro Maestro, come Verità, potremmo comprendere le leggi dell'Universo.

Il corpo che incontriamo nel nostro tempo, condizionato dalle false credenze e convinzioni di questa cultura, indagato da una medicina e da una psicologia che il piano spirituale per lo più ignorano, finisce con l'esserci sconosciuto ed estraneo.

Pure, il corpo è la nostra via alla Conoscenza. L'istinto è l'intuito del corpo; è il collegamento con spinte biologiche che hanno a che fare con le leggi della creazione, fra cui la legge d'attrazione. Quando la naturopata ci mette davanti 38 boccette e ci dice “quale tra queste ti attira?”, ci chiama ad esercitare l'istinto, ci fa sentire”qual'è la nostra erba, il nostro fiore ... quando scegliamo attraverso “l'attrazione”, un libro, un corso di studi, uno sport, noi esercitiamo l'intuito, seguiamo cioè un'emozione che ha un suo sapore, una sua identità, che ci fa sentire dove stiamo bene, dov'è la nostra Gioia. L'intuito è direttamente collegato alla nostra Anima, è uno dei linguaggi con cui l'Anima si fa sentire, si manifesta a noi.

Ma perchè l'anima ci orienta attraverso l'intuito e l'attrazione ad un libro piuttosto che ad un altro, ad uno sport piuttosto che ad un altro? Ad un gruppo, ad una situazione piuttosto che ad un'altra?

L'Anima sa qualcosa di più rispetto a noi di ... noi stessi? Sembra proprio di sì. La nostra identità non nasce nel codice genetico al momento del nostro arrivo qui: pur facendo parte di un meraviglioso Tutto, possiamo dire che c'è un'identità dell'Anima.

STORIA DI F.

F. era dirigente d'azienda, da circa tre mesi non riusciva più a volare, con gravi conseguenze sulla sua attività. Aveva letto più o meno tutto quanto fosse pubblicato in tema di vite precedenti, ed era certo che lì avrebbe sciolto il suo problema. Il suo ultimo rapporto sentimentale era terminato da alcuni mesi, come del resto tutti gli altri. F. sapeva di essere omosessuale, ma non aveva mai vissuto nella realtà un rapporto. Quando si innamorava di qualcuno, interrompeva il rapporto, ed aspettava che l'innamoramento passasse. Con le donne stringeva relazioni sentimentali intense e tenere, che però, dopo un po', non riusciva più a sostenere. Era innamorato da almeno tre anni di un ragazzo più giovane di lui, sposato e con dei figli, al quale non si era mai dichiarato. F. si era inserito nella sua famiglia,

dove era trattato con affetto dalla moglie e dai ragazzi che lo chiamavano 'zio'. Considerava tutto questo una follia. La sua vita era bloccata e lui si sentiva profondamente insoddisfatto.

“Ho bisogno di capire...perchè sono omosessuale, perchè mi sento intrappolato in questa relazione che non mi dà nulla!”

Furono necessarie due sedute per comprendere.

Nella prima, F. si era visto in un bosco, era una ragazza molto graziosa, con un abito lungo. In quel luogo era solita incontrare il ragazzo di cui era profondamente innamorata, e che le era proibito vedere, perchè di una classe sociale inferiore alla sua. Era lo stesso ragazzo a cui si sentiva legato nella vita attuale! Stavano progettando di scappare insieme. Con viva emozione F. rivisse il momento in cui il padre, scoperta la cosa, le disse che avrebbe vissuto il resto della sua vita in un convento.

Nella seconda seduta, F. rivisitò il dolore della separazione dal ragazzo amato, la disperazione di una vita in convento che non aveva scelto, l'incapacità ad elaborare l'esperienza per trovare un nuovo equilibrio... ed il momento della sua morte, molto giovane, vissuta però da lei come una liberazione...

“Sembra che in questa vita attuale io stia cercando di riavere ciò che mi è stato tolto! Ma allora, perchè non sono nata donna e non siamo stati insieme? ” si chiedeva giustamente.

“Forse perchè è un blocco da sciogliere, e non il compito per il quale siete venuti sul pianeta - gli rispondeva - ... è qualcosa da rielaborare e lasciar andare definitivamente, visto che si è manifestato con lo squilibrio del sintomo fobico. Ora sarai libero, e la tua Anima potrà darti i segnali che ti spingeranno verso il tuo vero compito oggi.” A distanza di due mesi, F. aveva ripreso a volare, ed aveva individuato quale fosse il suo compito nel presente.

GLI AUTORECETTORI SCARICANO L'IDENTITÀ

Quando un ricercatore si pone con gli occhi dell' "allievo" di fronte a ciò che sta osservando, allora riesce ad incontrare la Natura nelle sue Verità, anche quando queste mettono in discussione i cardini su cui poggia la scienza accademica.

Bruce Lipton, biologo cellulare di fama mondiale, è uno degli esponenti più noti di quella che viene definita oggi "Nuova Biologia". Nel suo testo, *La biologia delle credenze*, ci dice:

“Le cellule mi hanno insegnato che siamo parte di un tutto, e se lo dimentichiamo lo facciamo a nostro rischio e pericolo. Ma ho anche riconosciuto che ognuno di noi possiede un'identità biologica unica. Perché? Che cosa rende unica la comunità cellulare di ogni individuo? Sulla superficie delle nostre cellule c'è una famiglia di recettori dell'identità, che differenziano un individuo dall' altro.” Nel suo testo l'autore parla a lungo dei recettori posti sulla membrana cellulare, da immaginarsi come serrature su cui si incastrano le chiavi degli ormoni, dei neuropeptidi, del suono, della luce, delle emozioni ... fino ad arrivare al confine che ci interessa: i recettori d'identità. Il nostro corpo possiede un luogo fisico che scarica la nostra identità ... quindi la nostra identità, CHI SIAMO, non è dentro il nostro corpo, ma all'esterno

Per comprendere meglio, continuiamo con quanto ci dice Lipton, spostandoci su un gruppo di recettori la cui funzione è ben conosciuta nell'ambiente medico e tutti noi ne abbiamo sentito parlare:

“Un noto sottoinsieme di questi recettori, chiamati autorecettori (HLA leucociti antigeni umani), è collegato alle funzioni del sistema immunitario. Quando donate un organo, quanto più il vostro insieme di autorecettori corrisponde ai recettori della persona che riceve l'organo, tanto meno aggressiva sarà la reazione di rigetto scatenata dal suo sistema immunitario. Ma non troverete mai un donatore perfetto al 100%, perchè finora non sono stati trovati due individui biologicamente

identici.”

Come spiega bene nel suo libro, non sono certo i recettori a contenere l'identità di un individuo, né tantomeno la cellula ... i recettori scaricano l'identità dall'esterno, dall'ambiente. E la metafora che Lipton usa è davvero chiara:

“Pensate al corpo umano come ad un televisore. Voi siete l'immagine sullo schermo. Ma la vostra immagine non proviene dall'interno dell'apparecchio televisivo: la vostra identità è una trasmissione, proveniente dall'ambiente e ricevuta attraverso un'antenna.

Un giorno accendete la TV e scoprite che il tubo catodico è esploso. La vostra prima reazione sarà: “Diavolo, il televisore è morto!”. Ma l'immagine è forse morta insieme al televisore? Per rispondere a questa domanda, prendete un altro televisore, inserite la spina, lo accendete e lo sintonizzate sullo stesso canale che stavate guardando prima che il tubo catodico esplodesse.

Questa prova vi dimostrerà che l'immagine trasmessa è ancora nell'etere, anche se il vostro vecchio televisore è “morto”. La morte del televisore in quanto ricevitore non ha in alcun modo ucciso l'identità trasmessa dall'ambiente.

In questa analogia l'oggetto materiale costituito dal televisore corrisponde alla cellula. L'antenna televisiva che riceve la trasmissione, rappresenta il nostro insieme di recettori dell'identità, e la trasmissione è il segnale ambientale! ”

Si, non è facile pensare a noi come creature eterne: ma mentre rileggiamo le parole di Lipton più e più volte, non solo per essere certi di aver capito bene, ma per riprovare la felicità che quelle parole ci danno, mentre facciamo questo, noi resettiamo il nostro softwar, cambiamo le informazioni con cui siamo stati programmati! La morte non è la nostra fine, noi continuiamo ad esistere! Ecco come è stato usato lo strumento dell'Ipnosi regressiva da una signora proprio in relazione al problema della morte. Ecco come ha cambiato la sua programmazione.

STORIA DI L.

L. era stata consigliata dalla sua terapeuta ad un'esperienza di vita precedente. Era una signora molto dolce e molto triste. Aveva perso il suo amato compagno otto mesi prima, in pochissimo tempo per una grave malattia. Non riusciva ad accettare l'accaduto, ad elaborare la perdita. Aveva sviluppato una depressione, era in trattamento farmacologico e psicoterapico. "Perchè desidera fare questa esperienza? Quali sono le sue aspettative?" E' una domanda di prassi, ma la risposta fu singolare : " Io non so se credere all'esistenza di vite precedenti. Ma se facendo l'ipnosi regressiva scopro che è vero, allora vuol dire che la sua anima continua ad esistere, che lui non è morto completamente ..."

Durante la prima seduta, L. incontrò due esperienze di vite precedenti.

Registrammo la seduta, non fece commenti ma chiese di poter continuare ad esplorare altre vite. Tornò ogni tre settimane, per sei volte, e ad ogni incontro le vite esplorate erano numerose e significative. Stava meglio: aveva iniziato a diminuire i farmaci dopo un mese e mezzo fino a lasciarli completamente, ed aveva ripreso a frequentare delle amiche. Le avevo chiesto quale altro elemento cercasse per sentirsi completamente soddisfatta, aveva risposto che non sapeva di preciso ma sentiva che doveva continuare. Fino ad arrivare a quella seduta in cui L. disse commossa : "Non ho corpo ... sono Anima ... sono Anima ... sento la coscienza di me espansa, sento amore ed unione ... non sono sola, non esiste la dimensione della solitudine qui ... sono felice! ..." Ci eravamo abbracciate al risveglio, e mi disse ridendo e piangendo insieme : "Ora so per certo che l'Anima è eterna!"

Fu la nostra ultima seduta.

IL PERCORSO CONTINUA

Ci siete? Bene! Non è finita qui. Le esperienze accumulate in seguito nell'arco di dodici anni sono state davvero una scuola di apprendimento.

Frequentavo allora un gruppo di evoluzione spirituale che aveva come

riferimento i maestri Esseni.

Seguivo anche la ricerca di Corrado Malanga, un docente dell'Università di Pisa, che da anni praticava l'ipnosi regressiva con persone che avevano avuto un abduction, un'esperienza di rapimento da parte di creature aliene.

Ritenevo i suoi dati estremamente interessanti, e lui un ricercatore serio ed affidabile.

Ero alla vigilia di un'altro giro di boa.

A. era una ragazza vivacissima ed estremamente simpatica. Madre di un bimbo di sei anni, aveva partecipato ad alcuni laboratori del percorso Sentieri di Luce, e non ci eravamo più lasciate. Stavo preparandomi a partire proprio per un laboratorio organizzato da lei nella sua città, quando mi arrivò la sua telefonata: “ Mi è successa una cosa strana...sono un po' spaventata, ho bisogno di capire...puoi venire prima?”

Avevo così accelerato i miei preparativi ed ero partita con un giorno di anticipo. A. aveva ritagliato un intero pomeriggio in cui poter star sole, e mi raccontò quanto era successo. “Ho una sorta di buco nella giornata di Lunedì...ricordo di essermi recata alla terra dei miei genitori, volevo raccogliere delle verdure e della frutta per me e per loro...ero sola, M. era ad una festa di compleanno di un suo amichetto...non so dirti...sono andata lì alle quattro, e mi sono ritrovata alle otto di sera sdraiata a terra, con il cellulare che squillava, ed i genitori dell'amichetto di M. che mi chiedevano se andava tutto bene, e che se ero in difficoltà me lo avrebbero riportato loro a casa... io sono stata confusa e con la testa annebbiata per tutta la sera, solo il mattino dopo mi sono accorta di avere questi segni sul corpo...guarda!”

A destra dell'ombelico, A. aveva due cerchietti rossi, che mi diceva erano rimasti così, da Lunedì fino ad allora, Giovedì, come se avesse avuto una bruciatura...il polpaccio presentava una piccola cicatrice, lunga, ma profonda, come se fosse stato asportato del tessuto. Parlammo a lungo, e lei mi chiese di fare un'ipnosi regressiva, voleva scoprire cosa fosse successo.

Arrivò tutto in modo molto chiaro: A. si ritrovò distesa su un lettino, con tante “creature” intorno, silenziose, fredde...ne descrisse l'aspetto, uno di loro le disse di stare tranquilla, che sarebbe tornata presto sulla Terra...ricordava le sue emozioni, di paura, smarrimento, ribellione, alternate a momenti di sonno, o perdita di coscienza... terminata l'ipnosi, rielaborammo quanto era accaduto, e A. mi chiese una cosa precisa: “Non voglio che mi succeda più! Voglio essere in grado di scegliere, non posso sopportare questo... abuso ! Perchè tale è!”

Tornata a Roma, scrissi a Corrado Malanga e poi ci sentimmo per telefono. “Certo che è possibile non farsi prendere! Il nostro libero arbitrio è il potere più grande che abbiamo, ed è il momento che si sappia questo. E' possibile prepararsi in ipnosi, loro non possono fare niente in questo caso!”

Parlammo di alcuni aspetti pratici, rividi A., facemmo l'ipnosi che avrebbe dato a lei gli strumenti

per poter scegliere...da quanto mi risulta, ha funzionato! E' tornata ad essere completamente padrona del suo corpo e del suo tempo!

UNO SPECCHIO

Corrado Malanga in un suo articolo aveva manifestato l'esigenza di incontrare colleghi che potessero lavorare con lui, tale era la mole di richieste che gli giungevano. Nella sua telefonata era stato molto sincero su quanto fosse pesante la ricaduta sull' ipnoterapeuta di tali esperienze.

Avevo preso in seria considerazione l'ipotesi di collaborare con lui, poi ... ho sentito che non era quello il luogo verso cui andare. Ed il motivo prendeva sempre più corpo con chiarezza dentro di me: gli alieni non sono solo quelli che fanno abduction.

Vi sono altre creature che ci affiancano con amore, silenziosamente ... le “energie” che incontravo durante le sedute di ipnosi regressiva, gli spiriti guida, che percepivo con tanta chiarezza, con cui entravo in comunicazione e che mi aiutavano facendomi “vedere” e “sentire”, erano nel percorso dell'Amore. Ci

stavano accanto per aiutarci nella nostra evoluzione, lavoravano anche loro per lo stesso Progetto, lo stesso disegno, l'evoluzione della Terra.

Questa rappresentava per me una certezza interiore, una verità, e provavo un'attrazione fortissima verso l'approfondimento di queste tematiche. Pure, non incontravo quelle meravigliose coincidenze di prima, un libro, una persona, un film che rappresentassero spinte ulteriori nella ricerca ... tutto sembrava fermo. Poi, una sera, l'illuminazione: forse non arrivava niente dall'esterno perchè le risposte erano dentro di me ... forse, lo strumento dell'ipnosi potevo usarlo su di me? Dovevo fare autoipnosi?

Così feci.

Vidi loro, e vidi me, in una forma fisica diversa. Stavamo avvicinandoci al tempo in cui il mio progetto d'Anima prevedeva l'assunzione del corpo su questo pianeta.

In una scena successiva, il momento del congedo da loro. Provavo un dolore fortissimo, un'emozione violenta di ribellione, mentre gli dicevo disperata “ Perchè mi lasciate lì? Perchè mi lasciate lì da sola?” Nessuno di loro avrebbe partecipato, sapevo che non li avrei più rivisti, nemmeno in una forma diversa. “ Al momento giusto non sarai sola, ma non saranno creature come noi a starti accanto ...” Era un saluto definitivo, con tutti loro.

Sul piano energetico, noi attiriamo frequenze simili alle nostre. Così, le persone che chiedono oggi un'Ipnosi regressiva alle vite precedenti rappresentano per me ulteriori occasioni di approfondimento delle tematiche che sto affrontando.

Esperienze di vita in altri pianeti e in altra forma emergono con frequenza e, sorprendentemente, con una certa normalità nelle memorie di vite precedenti.

Lo strumento dell'Ipnosi rivela sempre più come l'esplorazione delle nostre vite precedenti rappresenti una tappa importante per la nostra liberazione, per il riconoscimento di chi siamo stati e di chi siamo come costruttori di futuro.

